

**FUNZIONE  
PUBBLICA**



**Funzione Pubblica CGIL - Coordinamento Nazionale Corpo forestale dello Stato**  
**Via Leopoldo Serra 31 - 00153 Roma - tel. 06.42020911 - 335.5784974**  
**cfs@fpcgil.it - www.fpcgil.it**

**Al Capo del Corpo forestale dello Stato**  
**Ing. Cesare Patrone**

E, p.c.

Al Sig. Ministro del Mi.P.A.A.F.

Al Servizio II - Divisione 7 – CITES

All'Ufficio Relazioni Sindacali del CFS

Al Personale del Servizio CITES del CFS

## **CITES... QUESTA SCONOSCIUTA!**

Ieri, presso il Bioparco di Roma, si è inaugurato il Museo dei Crimini Ambientali (MACRI) alla presenza del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, del Capo del Corpo e di altre autorità, occasione in cui si è ribadita l'importanza del contrasto dei fenomeni illegali contro l'ambiente, compreso il floridissimo mercato illegale legato alle specie in via di estinzione (ai primi posti al mondo per volume di affari e fonte di reddito).

Dovrebbe essere noto a tutti (si spera) che il rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione di Washington in Italia è demandato per legge al Corpo forestale dello Stato (Legge 150/1992), attraverso i controlli doganali, i controlli territoriali, l'attività di contenzioso e di certificazione, pochi invece conoscono le condizioni in cui versa il Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato, al di là delle parole di rito e delle cerimonie in pompa magna!

E' assolutamente deprimente constatare come l'unica forza di polizia istituzionalmente deputata a contrastare i traffici illeciti di specie protette non intenda investire sulla CITES, preso atto che tutte le problematiche legate a questa particolare tipologia di attività istituzionale, da sempre segnalate, sono rimaste tuttora irrisolte.

È indispensabile ricordare che tutti i Servizi CITES (SCC - SCR - SCT - NOC), per poter operare in condizioni normali, necessitano di un adeguato numero di **personale specializzato** (oltre che **specificamente formato**), in considerazione della vastità e della natura delle attività sopra richiamate e dei molteplici campi di intervento (animali, piante, pelli, tessuti, legnami, trofei, alimenti, cosmesi, medicina cinese, integratori, oggettistica in avorio, ecc. ecc.).

Facciamo presente che il Servizio CITES del CFS è stato organizzato con DCC del 02/07/2007, provvedimento attraverso il quale si è espressamente previsto che tutte le sue articolazioni (SCC - SCR - SCT - NOC ) venissero identificate come **attività specialistica del Corpo forestale dello Stato** (art. 1 comma 2), **tuttavia questa previsione è sempre rimasta un concetto astratto.**

Di fatto, l'Amministrazione stessa si è fino ad ora opposta con pervicacia al riconoscimento della specializzazione al personale operante, nonché alla definizione delle piante organiche per i Servizi, con tutte le conseguenze del caso, anche in termini di dispersione di elementi qualificati e mai sostituiti.

Il tutto senza contare che, sempre più spesso, il personale applicato ex novo non viene dotato degli strumenti operativi minimi, quali l'indispensabile formazione di base (vedi, ad esempio, i NOC di recente istituzione) o il necessario continuo aggiornamento specialistico, che permettano di mantenere il servizio efficiente e funzionale.

Chiediamo pertanto all'Amministrazione di non ricordarsi del Servizio CITES solo quando costituisce una vetrina in cui mettersi in mostra a livello mediatico (vedi, ad esempio, lo spostamento di felini nel pinerolese o il sequestro di delfini nel riminese) o quando si devono lanciare periodiche operazioni di immagine, ma di preoccuparsi anche delle condizioni di lavoro del personale addetto e della necessità di garantire il servizio in tutti gli altri giorni dell'anno.

Risulta, infatti, che la maggior parte dei SCC - SCR - SCT - NOC scontino l'indifferenza dell'Amministrazione a tutti i livelli (Ispettorato Generale, Comandanti regionali, Comandanti provinciali, Responsabili di settore, ecc.), che probabilmente non ha contezza dell'attività svolta, fatto che si traduce in carenze croniche di personale, carico eccessivo di lavoro, cattiva organizzazione, mancanza di coordinamento, fino ad arrivare anche allo storno dei funzionari preposti per assegnarli ad altri incarichi (esempio eclatante verificatosi in Veneto) impiegandoli addirittura in Comandi Stazione (???) anziché laddove servono.

Non è più tollerabile, soprattutto a fronte dell'aumento del lavoro amministrativo, che il poco personale addetto ai Servizi CITES sia "impiccato" dalle migliaia di richieste di certificazione (con punte allarmanti di più di 7000 certificati nell'anno 2013 per il SCT Vicenza, con sole due unità impiegate!) e di fatto impossibilitato a svolgere le relative verifiche merceologiche ed i controlli territoriali, né sottovalutare il conseguente stress lavorativo (di cui peraltro nessuno si interessa) dovuto al fatto che lo stesso personale è seppellito da tonnellate di carta a cui si **deve** ovviamente rispondere (quasi sempre con un certa urgenza...).

Nemmeno è pensabile demandare l'attività specifica di controllo propria dei Servizi CITES al personale dei NIPAF o dei Comandi Stazione, già in perenne difficoltà per le molteplici attività da svolgere e la grave carenza di organico in cui versa il Corpo forestale dello Stato, oltre che per la mancanza di specializzazione mirata.

Poiché la questione CITES è comune ad ogni realtà territoriale, dal Piemonte alla Calabria, senza sostanziali differenze, viene da chiedersi il motivo per il quale i vertici dell'Amministrazione non si preoccupino che i Servizi CITES – soprattutto gli SCT che superano normalmente i 3000 certificati emessi l'anno (limite che riteniamo già insostenibile) – siano di norma formati al massimo da due unità (spesso senza la presenza di un funzionario responsabile in sede che li segua costantemente) quasi sempre lasciati allo sbando in condizioni lavorative disastrose, motivo per cui i tanto sbandierati numeri riferiti ai controlli CITES territoriali verosimilmente non sono che "specchietti per le allodole".

Riteniamo indispensabile che l'Amministrazione **ricosca il rilevante valore della CITES**, anche sensibilizzando i Comandanti Regionali e Provinciali che tali servizi devono assicurare e prevedendo una formazione continua del personale impiegato (anche utilizzando la professionalità di altri enti e anche su scala regionale, al fine di abbattere i costi) con particolare riferimenti alle unità di recente assegnazione.

Chiediamo, pertanto, che **si dia finalmente seguito al DCC del 2007**, attraverso il riconoscimento della peculiarità delle attività legate alla CITES (SCC - SCR - SCT - NOC) e l'individuazione dei Servizi CITES Centrale, Regionali e Territoriali come sedi scorporate dagli Uffici di riferimento, in modo da definire la **dotazione organica minima** per assicurare e garantire la funzionalità di un servizio istituzionale **dovuto**.

Rimaniamo in attesa di conoscere il modo con il quale l'Amministrazione intende affrontare e risolvere l'urgenza evidenziata con la presente, auspicando che la risoluzione di queste problematiche sia tra gli obiettivi primari da analizzare nell'immediato, anche rivedendo le strategie che fino ad oggi hanno visto assegnare personale presso altre amministrazioni dello Stato (Procure, DIA, DDA, DNA, ecc.) e regioni autonome, **politiche che finiscono per incidere fortemente (e negativamente) sull'efficienza e la funzionalità delle attività proprie del CFS.**

Roma, 07 Marzo 2014

**Francesca Casalucci**  
**Coordinatrice Nazionale FP CGIL – CFS**

